

PIÙ RISORSE PER RESTARE COMPETITIVI NELLA RICERCA

IL MONDO DELLA RICERCA CHIMICA ITALIANA, SEMPRE MOLTO COMPETITIVA, STA ATTRAVERSANDO UN MOMENTO DIFFICILE ANCHE PER I CONTINUI TAGLI E LA DISCONTINUITÀ DEI FINANZIAMENTI. COMUNQUE IMPORTANTI I RISULTATI OTTENUTI IN INNOVAZIONE ED ECO SOSTENIBILITÀ. L'INTERVISTA AD ANGELA AGOSTIANO, VICE PRESIDENTE DELLA SCI.

INTERVISTA



Angela Agostiano
Vice presidente
Società chimica italiana (Sci)

Come valuta, da professoressa universitaria¹ e da vicepresidente della Società chimica italiana (Sci), lo stato della ricerca scientifica nei diversi campi della chimica, in particolare nell'ambito dell'impatto sull'ambiente?

Come professoressa universitaria non posso non riconoscere che la ricerca chimica italiana, sempre molto competitiva a livello di produzione scientifica, per i continui tagli ai finanziamenti e la discontinuità con cui sono erogati e per la chiusura di molti centri di ricerca industriali, stia attraversando un momento difficile. Dall'osservatorio privilegiato della Società chimica italiana, luogo d'incontro e di confronto fra diverse anime della chimica, credo di poter affermare che la ricerca chimica italiana ha saputo profondamente rinnovarsi per affrontare le grandi sfide dell'umanità nel campo dell'energia, dell'alimentazione, della salute e dell'ambiente. Molti sono, infatti, i settori della chimica che danno un contributo importante in termini di ricerca e innovazione su questi temi. Come sostenuto nel recente documento della Sci sui cambiamenti climatici, (<https://www.soc.chim.it/it/node/1466>) la comunità dei chimici vuole dare un essenziale contributo, per la creazione e attuazione di un modello alternativo

di crescita, basato sulla riduzione dei consumi e la sostenibilità dei processi, l'unico che possa anche rappresentare un modello credibile di sviluppo economico.

Quali sono e come si possono superare le principali criticità?

Uno dei problemi maggiori che la chimica deve quotidianamente affrontare è la cattiva pubblicità derivante da un uso distorto dei risultati delle proprie ricerche, perché ritenuta responsabile d'inquinamento, sofisticazione di cibi, uso di concimi in agricoltura, tutti temi che colpiscono da vicino la sensibilità della gente. Alcune volte è anche doveroso riconoscere che si sono fatti degli errori che hanno avuto conseguenze molto negative e suscitato sospetto o diffidenza. Quello che serve è promuovere il ruolo della chimica verso la società civile e la politica, attraverso interventi puntuali e comprensibili su tutti i temi, sia quelli legati alla vita di tutti i giorni, sia quelli legati alle grandi sfide sociali. Un'evidente criticità è anche rappresentata dalla bassa capacità di attrarre i giovani. Questo è un problema che può essere risolto solo da un profondo cambiamento delle politiche di finanziamento della ricerca, con investimenti lungimiranti e a lungo termine.

Occorre anche una maggiore disponibilità da parte di aziende e università a collaborare. Qualche segnale incoraggiante in questo senso è arrivato dal recente bando Miur per il sostegno dei dottorati industriali, ma è ancora veramente poco.

Le statistiche dimostrano che esiste ancora un divario importante tra gli eccellenti successi nella formazione universitaria delle donne e la loro affermazione professionale ai vertici degli enti e delle aziende italiane; qual è la sua opinione?

Il fatto che siano più uomini che donne che vogliono occuparsi di scienza è

senza dubbio un pregiudizio, poiché il numero delle donne iscritte o laureate in discipline scientifiche è superiore a quello degli uomini, anche se purtroppo in questi ultimi due anni si è riscontrata un'inversione di tendenza.

È certamente vero però che un problema di genere esiste se si guarda alla possibilità di far carriera, nonostante il numero di donne che raggiungono posizioni di rilievo stia progressivamente aumentando. Credo che ci debba far riflettere il fatto stesso che io sia stata la prima donna che ricoprirà il ruolo di presidente della Sci nonostante le donne rappresentino circa la metà dei suoi iscritti. Nel mio caso, più che ostacoli oggettivi legati al fatto di essere donna, ho dovuto fare i conti con l'assenza di strutture e servizi che mi permettessero di inserire il lavoro nella mia vita privata senza corse, ansie o condizionamenti, ma è oggettivamente vero che il "tetto di cristallo" ancora esiste, e il suo sfondamento non può che passare attraverso un cambiamento delle regole del gioco, senza che questo debba significare necessariamente un adeguamento a modelli maschili: io ho sempre preferito il concetto di *autorevolezza* a quello di *autorità*.

Intervista a cura di Daniela Raffaelli
Redazione Ecoscienza

NOTE

¹ Angela Agostiano è professoressa ordinaria di Chimica-fisica presso il Dipartimento di chimica dell'Università di Bari